



SIAMO VENUTI DALL'ORIENTE....

Betlemme, punto fisso nel cuore del mondo. Mistero fitto, ma non indecifrabile. Se qualcuno vuole scoprirne il segreto, attingerne le profondità e imbattersi sulle facce delle sue ricchezze, ascolti la voce che invita a quella Povera Umanità e si metta in viaggio. Solcare le onde del mare in un panfilo, senza lasciare di vista la spiaggia per paura di perdere gli orizzonti, è rassicurante, ma nulla a che vedere con le fatiche e i pericoli di arditi naviganti, pionieri di nuovi mondi. Porsi alla riva di un lago o sedersi su uno scoglio di una spiaggia e lanciare la lenza a grande “volée”, è distensivo, ma non da paragonare con le fatiche dei veri pescatori, impegnati in serie fortune, come narra il film “Il Vecchio e il mare”, ove il protagonista lotta con un grande cetaceo. Non sono mai andato a pesca, ma da giovane ho goduto anch’io di queste gite innocue, a Ischia, per esempio, all’Isola del Giglio e anche in Senegal, all’Isola di Gorée, la famosa isola degli schiavi. Traversate da vacanzieri! Nel quadro di questi ricordi, mi torna alla mente quanto scoprii sullo stato d’animo, ombroso e anche un po’ scontroso, di qualche marinaio della nave “Mare Somalo” che ci portò, missionari, in Africa. Quello fu un altro viaggio. Nella mia spensieratezza, me ne andavo spesso a prua, a vedere pesci rondine che guizzavano dal fior d’acqua e si rituffavano dopo il volo. E mi godevo anche della corsa dei delfini che sfrecciavano davanti alla prua della nave, come volessero gareggiare con essa. Ero attratto dalla natura, certo, ma non mi accorgevo che qualcuno di quei marinai, amareggiato dalla solitudine, stanco della monotonia delle giornate, sempre alle prese con i macchinari, poteva avere bisogno di un incontro, di una parola di sollievo, non fosse altro di un “buon giorno, come va?” che, come spruzzo di rugiada, lenisse l’aridità dello spirito, fino al giorno in cui uno di essi me lo fece notare. Charles de Foucauld risponde a un suo nipote che per lettera gli comunica il desiderio di diventare marinaio. Lo zio l’approva, ma forte della sua esperienza di esploratore in



Africa – era stato cartografo, cosa che non dice - e forte dei suoi lunghi viaggi interiori, senza mai lasciare il Tabernacolo dell’eremo, gli dà alcuni consigli connessi a questo mestiere. “Mio caro, se vuoi essere marinaio, devi amare i lunghi viaggi, i viaggi lontani, devi avere una passione molto viva per la preghiera... Il solitario fa bei viaggi ben al di là della terra, in fondo al suo eremo...”. Il beato unisce la passione per i lunghi viaggi alla solitudine, alla vita monotona e fa del marinaio un solitario come l’eremita. Per questo vi aggiunge lo spirito di preghiera. Combinazione originale, ma non stravagante. Trovo questi criteri molto attinenti alla spiritualità sorgentina la quale altro non è che un lungo viaggio sulla “strada regale della carità”, viaggio a volte solitario, anche se percorso alternando momenti comunitari e ampi spazi lasciati alla gestione personale. Una strada non facile. Si snoda nei meandri del nostro spirito e si articola tra luci e buio, tra momenti di fervore e tratti di aridità, tra tocchi purificatori e dolcezze divine, fino a raggiungere le profonde zone dell’io, a trasformarlo e ad elevarlo. Tocchi di dolcezza divina, in cui constatiamo certo che viaggiamo non soli ma con lo Spirito che ci accompagna tenendoci per mano. La nostra spiritualità mira a formare adulti in umanità

Continua a pag .2

Da pag. 1 (siamo venuti..)

e maturi in spiritualità sotto l'unico e vero Maestro interiore, Dio. La vita cristiana d'altronde è essa stessa un tessuto compatto di fede, che a forza di ripetuti assalti, si smaglia fino a squarciarsi lasciando filtrare la luce che nasconde.

E la fede diventa convincente. Il Bambino di Betlemme, raggiunto dai pastori e ricercato dai Magi, è presente in ogni uomo e in ogni ostia consacrata. Egli è meta di ogni viaggio di fede.

Da lui prende connotazione sacra il malato degli ospedali e contenuti divini l'ostia dei nostri tabernacoli. Il viaggio porta verso questi "muri" fatti di carne e di pane. E' qui che dobbiamo fermarci, leggere, per poi andare oltre. Perché, dopo averli abborracciati, con l'aiuto divino dobbiamo penetrarli come punteruolo il metallo. Il chiarore che ne emanerà a poco a poco ci investirà fino a splendere in tutto il suo fulgore. Che nell'uomo Gesù ci sia dell'altro, oltre la sua umanità, Pietro, Giacomo e Giovanni l'hanno riscontrato. Che nell'Eucarestia ci siano tesori di bellezza nascosti, chi l'ha frequentata a lungo ne dà testimonianza. " Tutto ciò che si intravede di Dio è divinamente bello" (Charles de Foucauld). L'Associazione perde di quota? Per alcuni sì. Ma per quanti si sono inoltrati come naviganti nei mari lontani, no. Navigatori coraggiosi, questi, fanno uso della Parola che ascoltano, della Preghiera personale, del quarto d'ora di Meditazione quotidiana, della Messa infrasettimanale, seguono il programma di Illuminazione, di Purificazione, proprio delle prime due tappe, e vivono in Comunione con la Chiesa nel cui seno operano per l'avvento del regno di Cristo nel mondo della salute, (terza tappa). Chi fa viaggi in panfilo, alla ricerca di continue emozioni o siede in riva al mare, a pescare pesciolini argentati, si priva della pesca grossa, della ricchezza delle scoperte, della crescita della vita personale. Si priva di altro ancora? "Gli spazi che separano le creature dal Creatore sono più vasti di quelli dei mari... Ci sono più misteri nel piccolo Tabernacolo che nelle profondità dei mari e nella superficie della terra", scrive il beato Charles. E S. Camillo aggiunge: "Gli ospedali sono le cave d'oro". In uno di essi egli vide nei malati, e più volte, il viso trasfigurato di Cristo. Emmaus e Tabor sono i due volti nascosti della bellezza di Dio.

P. Gaetano

CASA BETANIA

Inaugurata con sobrietà, che contraddistingue il nostro volontariato, ha iniziato il suo cammino di accoglienza la nuova struttura sita in via P.O. Nasonone n°25 (zona Tricalle) Chieti.

Casa Betania 2 ha lo stesso fine dell'altra struttura in Chieti, con la differenza che l'appartamento è di nostra proprietà.



Ciò comporta un maggiore impegno di partecipazione alla gestione delle due strutture da parte dei Sorgentini. Con questo e con: l'apertura di una sede operativa a Brecciarola, il riconoscimento da parte di Mons. Bruno Forte quale Associazione Ecclesiale, la partecipazione alle riunioni della Pastorale Diocesana, la nostra Associazione ha piantato le proprie "radici". Ci sono, quindi, premesse valide e solide per un giusto prosieguo, l'importante è che non venga mai meno lo spirito che ci unisce in questa forma di volontariato, che il riferimento resti quello indicatoci da P.Gaetano, che ci sia sempre un atteggiamento nel presente volto al futuro.

DONI...

Il pane che a voi sopravanza è il pane dell'affamato; la tunica appesa al vostro armadio è la tunica di colui che è nudo; le scarpe che voi non portate sono le scarpe di chi è scalzo; il denaro che voi tenete nascosto è il denaro del povero; le opere di carità che voi non compite sono altrettante ingiustizie che voi compite.

(San Basilio)

Si evidenzia che sia gli alimenti che altro, ricevuti in occasione della "cena di Natale" nonché quanto si riceve nel corso dell'anno, è devoluto presso la Cappella dell'Ospedale Civile di Chieti a famiglie che versano in stato di bisogno.

IL PERDONO GUARISCE

“Ho perdonato, ma non posso dimenticare”. Spesse volte abbiamo sentito dire queste parole. Sicuramente non è facile perdonare. Io lo so: il Perdono non è facile, perché significa dimenticare seriamente il torto o l’offesa ricevuti, l’amarezza provata o il rancore covato per anni. Non è possibile umanamente, al massimo possiamo accantonare il problema ma non dimenticare: di certo da soli non possiamo, ma possiamo farlo soltanto perché Dio ci ha perdonato attraverso Gesù sulla Croce. “Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno”. (Lc. 23,24). Dio perdona e dimentica, Lui ci ha perdonato per primo, ecco perché possiamo e dobbiamo perdonare: sulla Croce Gesù ci ha salvato, guarito e perdonato. Perdonare significa assolvere chi ci ha offeso e perdoniamo gli altri solo quando non coviamo più risentimenti nei loro confronti e quando desistiamo a rivendicare qualsiasi offesa che abbiamo subito; rinunciare al rancore, alla rabbia e al risentimento ci può aiutare a riacquistare anche la calma e quindi a restare in salute ed essere felici.

Cosa ancora più importante: perdonare gli altri è la Chiave per ricevere il perdono di Dio per i nostri peccati (Mt. 6.14). Il vero perdono autentico è indispensabile per ottenere una sicura e radicale guarigione interiore e fisica. Mi piace citare una frase di Gandhi “Il debole non è capace di perdonare. Il perdono è una qualità dei forti”. La persona che grida la sua presunta ragione con veemenza e disprezzo assoluto si sente forte e gridando si ammanta di fermezza, ma la sua è solo una forza fisica che può diventare, se non controllata, un fiume in piena. La fortezza è una virtù cardinale che può essere scambiata per debolezza, mentre è un segno di nobiltà d’animo, dimostrando coerenza e magnanimità. Chi esercita questa dote non è meschino, non si vendica, ma perdona, comprende e generoso e pietoso. Faccio riferimento anche alla nostra Associazione di Volontariato, dove nella molteplicità delle persone e nella diversità delle idee, può sorgere qualche contrarietà, ma nello spirito di carità che anima ciascuno di noi, riusciamo a ritrovare sempre quell’unione d’intenti che ci riporta al servizio caritatevole sia fra di noi e soprattutto verso i nostri ammalati e bisognosi delle nostre cure di assistenza fisica e morale. Quest’anno è stato indetto in data 8/12/2015 il Giubileo: un Anno Santo che Papa Francesco ha denominato: Anno della Misericordia. La Misericordia

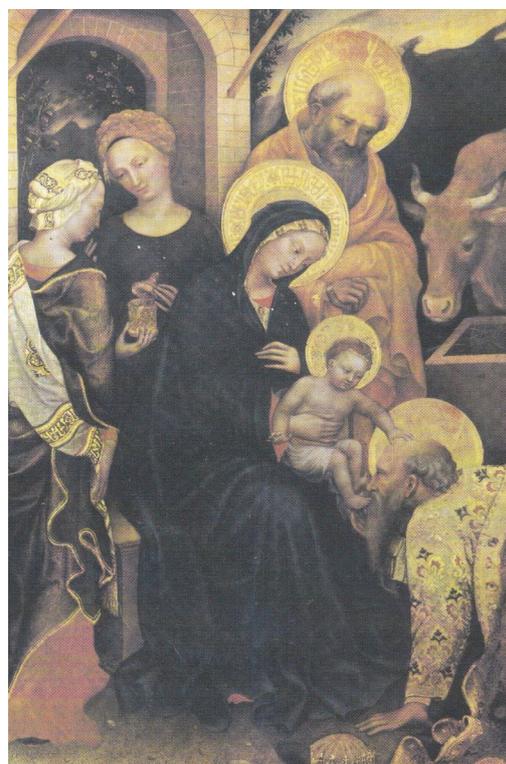
comprende un insieme di molteplici virtù, ma è soprattutto un nobile sentimento di compassione verso il povero ed è anche una virtuosa inclinazione al perdono. Il perdono è la parola che è più risuonata nel corso di una delle tante udienze del Mercoledì. In tempi di odii e di scandali, anche in Vaticano, il richiamo del Papa diventa ancora di più un urgente invito alla conversione del cuore, che si preghi perché venga riscoperto “ il tesoro del <perdono reciproco>, il quale deve partire soprattutto dalla famiglia, affinché in un mondo che, a volte, è così arido di vita e amore, diventi capace di vivere e costruire ponti e strade concrete di riconciliazione.

Giuliana

RITIRO DI AVVENTO

Anche quest’anno ci siamo ritrovati insieme per una giornata di preghiera in preparazione del Natale.

In un mondo che ci appare sempre più sconvolto da guerre, persecuzioni e povertà, la Parola di Dio e la preghiera comune alla presenza reale e viva del S.S. Sacramento hanno riacceso in noi la consapevolezza di un Dio che mai nei secoli ci ha abbandona-



nati, che sempre ha reso tangibile la forza del suo braccio, che da sempre ci ha amato di un amore infinito fino a farsi carne e a camminare con noi per le strade del mondo. P. Rosario Meli ci ha accompagnato in questo

cammino di fede con tanta disponibilità e sensibilità inaspettate.

Attraverso la proposta di 4 bellissimi passi della

Continua a pag. 4

Da pag. 3 (Ritiro d'Avvento)

Sacra Scrittura (Magnificat, Benedictus, il buon samaritano e la guarigione dei 10 lebbrosi) ci ha portato delicatamente e con consapevolezza sempre maggiore proprio alla fonte di quella immensa misericordia di Dio.

Si è ravvivato in noi il desiderio di farci noi stessi espressione tangibile verso i nostri fratelli sofferenti di così grande amore, di farci imitatori di quel Gesù che nelle strade si è fatto vicino, guaritore e compassionevole verso tutti.

Il Natale imminente ci apparirà ora in una luce più calda ed avvolgente, ricco di speranza, senza minacce e paure e potremo gioire come quei pastori 2000 anni fa alla vista di un bimbo fragile che si dona fino ad abbracciare tutti ,poi, sulla croce.

Maranathà! Vieni Signore Gesù!

Lucia Frasca

FELICI NELL'AMORE DI DIO

Gesù ci ha parlato del regno del padre come del luogo perfetto dove noi, figli di Dio, possiamo vivere felici; nelle beatitudini, una delle pagine più illuminanti del vangelo, c'è lo ha mostrato in tutto il suo splendore.

Un regno dove la semplicità di pensiero, la bontà, la chiarezza di intenti saranno il normale comportamento di ogni essere.

Ci ha mostrato come la mitezza nel relazionarsi, in modo gioioso, con gli altri ci permetterà di vivere senza equivoci o pregiudizi, dove i rapporti non saranno influenzati da gelosia o invidia e, soprattutto, nessuna violenza, causa di distruzione e sofferenze, potrà radicarsi nell'esistenza ultraterrena. Chi su questa terra soffre, cerca disperatamente una ragione per una vita così tormentata, a volte constata che bisogna accettare la sopraffazione, l'umiliazione, l'impossibilità di reagire, nel tentativo di cambiare le situazioni negative.

Ci sono persone che si perdono nell'abbruttimento di sé e altre che riescono a dare un senso a tutto ciò, nella speranza di un mondo migliore, che sia preparato per accoglierci; chi ha fede nella promessa di Gesù scopre, nell'attesa, una nuova vita



ricca di conforto di coraggio e di dignità.

Così abbiamo ragione di credere che chi attua o, solo, rende possibile l'attuazione della giustizia, avrà come premio di vivere in un mondo giusto. Vediamo nella misericordia, così difficile da praticare su questa terra, spesso negata tra noi uomini grazie a false giustificazioni, il dono del Padre che ci permetterà di godere il paradiso. Vediamo nella pace, così spesso agognata nella vita terrena, desiderata e cercata o ignorata e rifiutata, l'habitat naturale dove ogni risorto vivrà.

Cuore puro per amare ed occhi innocenti per vedere ci permetteranno di vivere la visione di Dio, nostro Padre, nella meraviglia del Suo Essere Divino. Da sempre l'umanità ha guadagnato una speranza di vita migliore grazie a chi ha rischiato in proprio o addirittura ha perso la propria vita, caduto mettendo in pratica gli insegnamenti di Gesù, senza timore, con decisione, rispondendo con amore e senso di giustizia ad ogni persecuzione fisica e morale.

Molte sono le persecuzioni a carico degli esseri umani: calunnia, emarginazione e indifferenza verso il prossimo e i riflessi di queste, se verso sé stessi ci inducono a temere per la lontananza, l'abbandono di Dio dalle vicende umane; talvolta soffriremo per il dubbio e il disagio di non sentirci mai, sufficientemente, degni dell'amore divino.

La grande persecuzione è quella che si subisce per amore della propria fede in Dio, la più difficile da sostenere, essa causa grandi sofferenze, ingiustizie e, talvolta, la morte terrena.

Continua a pag. 5

Da pag. 4 (Felici nell'amore....)

Ogni persecuzione rende più vero il cammino verso la casa del Padre e, ogni volta che lottiamo per mettere in pratica l'insegnamento evangelico, riflettiamo in noi la gioia di Dio e, se la trasmettiamo al nostro prossimo, Gesù ci dice beati.

Felice è l'essere che con fede crede nella vita eterna, luogo che Gesù prepara per noi, se inizia già, nella propria vita terrena, a guadagnare la certa ricompensa promessa da Gesù.

La libertà di cui godiamo ci consente di riflettere su ciò che Dio è o non ci dà, sulla lontananza o sul silenzio di Dio nella storia dell'umanità o nella nostra vita personale; possiamo esserne delusi o adirati, presumerci vittime di un Dio ingiusto e possiamo vivere Dio, unica via per essere amati, consolati e accolti, sempre e dovunque la nostra deriva umana ci conduca. La vita è mezza piena o mezza vuota?

L'Associazione ci indirizza a vivere il vangelo in pienezza, trasformandoci in missionari della carità, ciascuno, secondo il proprio carisma, per riconoscere e amare Gesù davanti al mondo e per avviarsi, così, verso la grande beatitudine finale.

Mirella

SEMINARIO CAMILLIANO

L'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria *Camillianum*, con la collaborazione dell'Ordine Ospedaliero "San Giovanni di Dio" e l'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Roma, il 29 e 30 maggio c.a. ha proposto un seminario dal titolo "*Umanesimo e Umanizzazione della Medicina*" – Approccio unitario alla persona e ai suoi bisogni – di preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale che la Chiesa ha celebrato a Firenze, dal 9 al 13 novembre, intitolato "*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*".

Dopo il saluto di P. **Leocir PESSINI** – Superiore Generale dell'Ordine dei Ministri degli Infermi -, mons. **Antonino RASPANTI**, - Vescovo di Acireale -, ha accennato alla crisi etica e antropologica che motiva il suddetto Convegno di Firenze.

Don **Carmine ARICE** – Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute – ha introdotto i lavori del Seminario.

1^ Sessione – *Umanizzazione: storia e utopia* –

Il Prof. **Eugenio SAPORI** – Vicepresidente del *Camillianum - Cristus Medicus*, *modello di umanesimo*: ha citato alcuni esempi della vita di Gesù da cui si

evince come Questi sia stato medico del corpo e dell'anima.

Fra **Marco FABELLO** - dell'Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio di Brescia – *Umanizzazione tra storia e utopia*; si è soffermato a considerare la necessità, per crescere in umanizzazione, di porre al centro della cura la persona umana e la centralità di Dio nella vita, mediante l'esperienza della presenza concreta di Cristo; ha riportato lo studioso di storia della Medicina G. Cosmacini che aveva detto: <<La medicina è la salute vista dalla parte dei medici. La sanità è la medicina vista dalla parte degli ammalati>>.



Il prof. **Angelo BRUSCO** – Docente emerito del *Camillianum* – ha citato il Concilio Vaticano II quale fonte e base della *Pastorale della salute e Chiesa italiana*. Inoltre ha accennato all'Associazione Italiana di pastorale sanitaria (AIPAS), federazione dei cappellani dei 4 Ordini ospedalieri – Frati Minori, Cappuccini, Fatebenefratelli e Camilliani -, approvata dalla CEI nel 1989.

Il Prof. **Massimo PETRINI** – Preside del *Camillianum* – ha parlato dell'*Istituto teologico Camillianum* e ha ricordato padre Emidio SPOGLI, studioso di San Camillo de Lellis e della sua Compagnia e fondatore della Pastorale Sanitaria Camilliana.

2^ Sessione – *Sistema Sanitario: istanze economiche e bisogno di cura* –

La Dott.ssa **Maria Pia SPECCHIA** – Istituto di Sanità Pubblica, Policlinico Universitario "A. Gemelli" – *Sistema Sanitario Nazionale e Regionale*, ha illustrato le origini della Sanità moderna, mediante un excursus storico; ha parlato della carta dei diritti dei malati, delle caratteristiche delle sanità regionali, di regioni "virtuose" e dell'esodo

Continua a pag.6

Da pag. 5 (Seminario...)

degli ammalati verso queste dalle regioni "non virtuose".

La Prof.ssa **Maria Pia GARAVAGLIA**, già Ministra della Sanità, - Docente di Sistemi Sanitari - ha parlato delle disuguaglianze del sistema sanitario tra il Nord ed il Sud della nostra Nazione, in contrasto con quanto sancisce la nostra Costituzione.

La 2^a Sessione si è conclusa con una Tavola Rotonda sul tema dal titolo *Umanizzare la cura: il contributo degli Ordini Religiosi*. I Relatori: Padre **Gianfranco LUNARDON** - Consultore generale dei Ministri degli Infermi -, Fra **Marco FABELLO**, Suor **Lancy EZHUPARA**, delle Figlie di San Camillo e **Riccarda LAZZARI** delle Ministre degli Infermi hanno ricordato i vari aspetti dell'umanizzazione dell'assistenza all'ammalato cari al Fondatore e, a proposito dell'Amore materno, riportate le Sue parole: <<quando gli infermi avranno bisogno di essere levati con le braccia ognuno avvertisca ..., e che stiano con la testa poco alta>>.

3^a Sessione - Medicina Sociale: integrazione socio-sanitaria -

La Dott.ssa **Cinzia CICCACCI** - Facoltà di Medicina Università di Tor Vergata - *Medicina di precisione e personalizzata*, ha parlato delle terapie personalizzate applicate alla cura delle disfunzioni del genoma e la scelta dei farmaci idonei.

Era, inoltre, prevista una conferenza del Prof. **Roberto BARNABEI** sul tema della *Medicina geriatrica*, ma è stato impossibilitato.

La Dott.ssa Suor **Agata VILLADORO** - Medico psichiatra e suora ospedaliera del S. Cuore di Gesù - ha parlato sul tema: *Integrazione socio-sanitaria nell'area della disabilità*.

Tra le tante esperienze di cui ha appreso, ha riferito di un esperimento in atto presso una struttura ospedaliera di cura psichiatrica dove specifici corsi di preparazione formano gli ammalati volontari in via di guarigione a svolgere compiti di supporto tra pazienti per gestire la relazione, anche iniziale, della struttura con nuovi utenti.

Gianni

AVVISO

Si ribadisce, al fine di fugare dubbi e errate voci in merito, che la momentanea sospensione del servizio di volontariato delle Associazioni: La Sorgente, G.A.I.A. e Bianco Airone, è dovuta unicamente ed esclusivamente al disposto della ASL, su indicazione dei NAS, per questioni puramente burocratiche

VERSO IL NATALE

Andiamo verso il Natale. Tutti sappiamo che, in esso, celebriamo la nascita di Nostro Signore Gesù Cristo. Ma quanti di noi, nel loro cuore, riescono a "percepire" l'immensa portata di un tale mistero? Sarebbe ottimo, per tutti noi, sostare davanti a questo insondabile mistero dell'Amore Divino, in profonda contemplazione, per penetrarne i segreti ineffabili! Ma il punto è: si possono davvero penetrare i misteri divini senza prima averne fatto esperienza? Dio è nato nel mondo per noi, per redimerci dal peccato. Ma come si può capire questo senza rendersi conto davvero di cosa è il peccato? Si può forse capire la redenzione senza sapere da cosa, effettivamente, ci si debba redimere? Giovanni Paolo II invitava tutti alla preghiera contemplativa, specie attraverso il Santo Rosario. Spesso, sia mentre viaggiava, sia mentre stava in Vaticano, veniva "sorpreso" mentre era profondamente assorto in preghiera, nella contemplazione dei misteri divini. Ma dal basso della mia poca esperienza, ho compreso che non può esserci vera contemplazione senza conversione! Solo attraverso la vera, concreta, genuina esperienza di fede vissuta, possiamo penetrarne i segreti! Oggi viviamo in un mondo che "dorme"! Nessuno sa cosa sia la verità! Nessuno sa cosa sia il peccato! Ci accontentiamo di ristagnare nella mediocrità della vita, della moralità e della giustizia. Concetti come educazione, bontà, misericordia, giustizia e lealtà stanno progressivamente scomparendo dalle nostre scuole. Ormai, il nostro cuore è tutto dedito a ciò che è terreno, breve ed effimero, ripiegandosi su se stesso, e perdendo di vista l'unico vero senso dell'esistenza umana: la vita eterna! Ma la vita eterna è Cristo: <Io Sono la Via, la Verità, la Vita>. La Vita dunque è discesa nel mondo per comunicarsi ai suoi figli dispersi. Nell'Eucaristia, noi possiamo cibarci di questa vita! Ma perché essa possa avere effetto in noi, dobbiamo collaborare con Lui, mettendoci al lavoro nella mistica vigna del nostro cuore, praticando la Parola di Dio, che il Signore ci ha dato nel Suo Santo Vangelo. Se saremo perseveranti, l'amore, la misericordia, la pietà, la giustizia e la sapienza, risorgeranno nei nostri cuori!

Eros

Buon Natale e Felice Anno Nuovo